



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 209

Rodope / azione coreografica in 6 quadri di Raffaele Grassi ;
musica di Paolo Giorza. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C.,
[1891?]. – 18 p. ; 17 cm. – Sul frontespizio: teatro alla Scala
1891- 92, impresa Pioltelli & C. – Introduzione di Raffaele
Grassi. – Timbro a secco del 1892. – £ 0.50.



Prezzo netto 50.



RODOPE

AZIONE CREGRAFICA
IN
6 QUADRI
DI

R. GRASSI

Musica di PAOLO GIORZA



EDIZIONI RICORDI

(PRINTED IN ITALY)



RODOPE

AZIONE COREOGRAFICA IN 6 QUADRI

DI

RAFFAELE GRASSI

MUSICA DI

PAOLO GIORZA



TEATRO ALLA SCALA

1891-92

IMPRESA PIONTELLI & C.



Proprietà degli Editori per tutti i paesi. - Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione
e trascrizione sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

Proprietà degli Editori per tutti i paesi.

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione
traduzione e trascrizione sono riservati.



G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente ballo, e a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore di astenersi tanto dal ristampare il ballo stesso, sia nelle sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

PERSONAGGI



Rodope , fanciulla Trace, schiava	<i>Pierina Legnani</i>
Nofre , schiava, compagna di Rodope	<i>Maria Fornasari</i>
Esopo , filosofo frigio	<i>Egidio Rossi</i>
Amasi , Re d'Egitto	<i>Lorenzo Cattaneo</i>
Jadmone , ricco mercante	<i>Francesco Rago</i>
Charas , pirata di Lesbo	<i>Lorenzo Cattaneo</i>
Imblond , guerriero di Amasi	<i>Attilio Pulcini</i>
Hamil , schiavo di Rodope	<i>Nicola Guerra</i>
Saida , gran sacerdote	<i>Francesco Rago</i>
Ibraim , mercante arabo	<i>Cesare Sartorios</i>
Il Sacrificatore	<i>Carlo Merlai</i>

Egizi — Arabi — Greci — Etiopi — Schiavi
Sacerdoti — Almee — Indiani — Baiadere — Circasce
Assiri — Persiane — Nubiane — Libiane



Epoca 500 anni avanti Cristo



D A N Z E

QUADRO PRIMO.

Gran Ballabile Egizio e Danza Araba, eseguita dalla signora LEGNANI.

QUADRO SECONDO.

Scena mimica-danzante, eseguita dalla signora LEGNANI e dal signor ROSSI.

QUADRO TERZO.

Danza delle prime dodici allieve in unione al signor GUERRA.

QUADRO QUARTO.

Gran Danza delle Sfingi.

Passo delle otto allieve distinte.

Passo a due, eseguito dalla signora LEGNANI e dal signor GUERRA.

QUADRO SESTO.

Il sacrificio della Vergine. — **Marcia danzante e Passo dell'Almea**, eseguito dalla signora FORNASARI.

APOTEOSI.

Le fanciulle del Nilo. — **Gran Danza finale con variazioni**, eseguita dalla signora LEGNANI.



Al cortesissimo Lettore

Ho tratto l'argomento di questa mia prima composizione coreografica dalla vita avventurosa della cortigiana leggendaria nel mondo Egizio, quanto Frine ed Aspasia in quello Greco, dalla celebre Rodope, la quale lasciò documento imperituro della possanza cui possa giungere la bellezza, edificando una di quelle piramidi che presso le ruine di Menfi richiamano l'ammirazione dei viaggiatori in Egitto.

Mi attrasse in principal modo un episodio della esistenza di quella donna stranissima, quello cioè del suo amore per Esopo, il filosofo frigio, da tutti conosciuto per le sue graziose ed argute favole.

Massimo Planudio, monaco greco del secolo XIV, uno dei raccoglitori delle favole di Esopo, si compiacque di

figurarcelo quasi deforme, e tale erronea tradizione è ancora da taluni accettata per la deplorable negligenza di verificare le asserzioni degli antichi. Accurate ricerche però, fatte in tempi più recenti, e specialmente nel secolo XVII dal dottor Mezirac, versatissimo in cose antiche, ci assicurano che Esopo era tutt'altro che deforme, ma avvenente invece e di spirito affascinante. — E la storia istessa ce ne fornisce indiscutibile prova affermandoci che egli fu il primo e l'unico vero amore di **Rodope**.

Le dure esigenze dell'arte coreografica mi costrinsero a tradire un pochino qualche verità storica; ma di ciò spero non mi si darà gran colpa, pensando che un ballo può non essere una lezione di storia. E sarà per me somma ventura se, nel campo ormai tanto difficile e periglioso della coreografia, mi sarà dato l'aver rinvenuto un argomento abbastanza interessante per ottenere quanto si esige in un ballo, cioè il divertimento.

RAFFAELE GRASSI.



QUADRO PRIMO.

Dimora di Jadmone.

Jadmone, ricco mercante egizio, sta a festino con amici, circondato dai suoi schiavi, fra i quali a lui vicino Esopo, suo prediletto. Questi, mercè l'ingegno svegliatissimo, ha saputo farsi amare assai dal suo padrone, il quale lo tiene quasi per consigliere. Charas, pirata di Lesbo, molto intimo del vecchio mercante, si avvicina a lui e sogghignando gli dice, che per quanto siano bellissime le schiave che gli fan corona, a parer suo, delle più belle se ne possono avere. Se queste mi trovi, gli risponde Jadmone mostrandogli una ricca collana di perle, io, per una sola, a te darò queste perle che tu già guardi avidamente. — Già mi appartengono, dice il pirata, e poco prezzo sono per le due bellezze che ti presenterò, se tu lo vuoi. — Jadmone gli impone di condurle alla sua presenza e sceglie Esopo perchè giudichi se veramente le due decantate bellezze valgano tanto tesoro. Charas si allontana

sempre sogghignando e torna seco conducendo Nofre e Rodope, fanciulle, l'una araba, l'altra frigia. Le due schiave, verso le quali è rivolta la curiosità generale, vorrebbero celare la loro bellezza; Charas aspramente toglie il mantello a Nofre, verso la quale subito si avvanza Ibraim, altro ricco mercante. Nofre è bella, Charas aveva ragione, ed è tanto bella, che tutti l'ammirano; ma la curiosità diventa maggiore, imperocchè ognuno suppone che l'altra fanciulla, dal pirata presentata per seconda, esser deve di bellezza assai più abbagliante. — Rodope non vuole lasciarsi togliere i veli, Charas brutalmente insiste. Esopo gli impone di essere più umano e tenta allontanarlo con forza da Rodope, ma Charas ha già tolto il velo alla bella frigia. L'impressione che da tanta bellezza ognuno riceve inorgoglisce il pirata.

Rodope e Nofre, che si amano come sorelle, comprendono d'essere vendute; sanno che è inevitabile una separazione, forse eterna; si abbracciano e piangono. Simile scena commove Esopo, egli cerca di consolare la bella Rodope e mentre Ibraim seco trascina Nofre, le due fanciulle si mandano un ultimo bacio. Jadmone felicissimo del nuovo acquisto, ordina alle sue schiave di danzare, e già tenta di abbracciare Rodope, ma questa si svincola con alterigia dall'odioso amplesso e corre verso Esopo quasi per chiedergli protezione. Queste prove di subitanea simpatia tra Esopo e Rodope colpiscono Jadmone e lo lasciano pensieroso. Terminata

la danza vorrebbe il ricco mercante far valere i suoi diritti di padrone, ma gli sorge improvviso il pensiero di metterè alla prova la fedeltà del suo schiavo e la sua vantata filosofia. — Credi tu, egli dice ad Esopo, che di Rodope possa farsi una fanciulla degna di Jadmone? — Sì, risponde il giovane, e se tu lo permetti, mi occuperò della sua educazione. — A te l'affido, dice Jadmone, ma pensa che Rodope è riservata a Jadmone e che ben rara è la saggezza, la quale possa resistere ai vezzi di tale avvenente fanciulla. Il Frigio, confidando nella sua filosofia, sorride ed offre la mano a Rodope, la quale con esso si allontana ben felice di sfuggir l'odioso padrone. — Vedremo chi ha ragione, esclama il mercante — io vi sorveglierò e saprò provarvi poscia quanto costi l'ingannare Jadmone.

QUADRO SECONDO.

Sulle sponde del Nilo.

È quasi l'ora del tramonto; solitarie sono le belle sponde del fiume Dio, creatore delle ricchezze egizie. Tranquilla si avvanza una piccola barca ed in essa, cullati dolcemente dalle onde, trovansi Rodope ed Esopo: la navicella si avvicina alla riva, entrambi scendono sulla verde sponda. Rodope rammenta la sua Nofre; ma

l'esser vicina ad Esopo le rende meno grave il dolore della separazione. Il giovane le dà savì consigli per renderla degna di Jadmone. — Tu riescirai, essa gli dice, a farmi amare quell'uomo, allorquando l'acqua del Nilo sarà pietrificata. — Vuoi imparare a leggere? le dice Esopo. — Sì, ella sorridendo le risponde.

— A scrivere?

— Anche.

— Vieni allora, ed ubbidisci: io debbo istruirti.

La lezione incomincia, ma Rodope abbandonandosi all'impressione fatta sul suo animo da Esopo, trova ben più piacevole cosa seguire gli impulsi del suo cuore e dei suoi sensi, anzichè attendere ad un'arida lezione. Questa finisce prima di essere incominciata, ed i vezzi della bella fanciulla tanto possono su Esopo che egli, dimenticando padrone e doveri, le dichiara l'amor suo. Rodope è felice e gradisce la dichiarazione gentile con tutta la forza dell'animo. — Giurami, essa gli dice, giurami d'amarmi sempre, di non lasciarmi mai: senza te io morrei. — Esopo si inginocchia ai suoi piedi, essa lo abbraccia nell'estasi di un primo amore. Ma tanta felicità presto svanisce. Jadmone si presenta accompagnato dagli amici suoi. Annichiliti restano i due amanti. — Volli mettere a prova la tua saggezza, egli dice ad Esopo; — tu tremi, ma io vengo ad offrirti delle condizioni: ami tu quella fanciulla?

— Sì, risponde il Frigio.

— Ebbene, se tu l'ami sposala ed entrambi reste-

rete miei schiavi, se poi preferisci la libertà, che altra volta ti promisi, io ti dichiaro libero, vattene e lascia a me la bella Rodope.

La fanciulla è sicura del sacrificio che Esopo farà per amor suo, ma pure l'attende con ansia. — Voglio esser libero, risponde dopo penosa esitazione Esopo, non osando guardar Rodope. Nell'animo della schiava succede in quell'istante una straziante trasformazione. Non è più la fanciulla amante, bensì la donna invasa da subitaneo odio, la quale avvicinandosi ad Esopo gli rimprovera l'azione indegna, gli ricorda i fatti giuramenti e lo minaccia di terribile vendetta. Non è più la Rodope innocente, ma la Rodope ingannata, la quale già accetta senza ribrezzo le carezze del vecchio mercante.

S'ode intanto un lontano squillo di tromba che annunzia l'avvicinarsi di un messo del gran re Amasi. Il messo cerca la bellissima Rodope; Amasi la vide allorquando bagnavasi nelle acque del Nilo, ed invaghito di tanta bellezza la fa cercare ovunque. — Ciò spiace a Jadmone, pure il non eseguire l'ordine del gran monarca gli riuscirebbe fatale. Jadmone cede la propria schiava. Rodope è felice, ella sta per diventar libera ed avere così i mezzi per conseguire la sua vendetta contro Esopo; già conosce quanto valga la bellezza.

— Tu lo hai voluto, ella gli dice, io diventerò cortigiana e un giorno saprò vendicarmi di te.

Esopo vorrebbe parlarle, la fanciulla gl'impone di arrestarsi e con atto di disprezzo si allontana.

QUADRO TERZO.

La Reggia del Re Amasi ed il soggiorno delle Sfingi.

Imblond accompagna Rodope nella reggia, ordina alle schiave di dare alla fanciulla veste ricchissima e gioielli e corre ad annunziare al re il felice risultato delle sue ricerche: Rodope, già ambiziosa, è commossa da tante cure, da tanta ricchezza. — Ma presto trovasi al cospetto di Amasi che, entusiasticamente ammirandone la bellezza, le giura che quanto ella chiederà le sarà concesso.

— I tesori tutti del mio regno, egli le dice, non valgono un tuo bacio: sì, tu sarai ricca e felice, chiedi, che altro vuoi?

— Accetto ciò che mi offri, o re potentissimo, dice Rodope, ma provami la tua regal grandezza facendomi edificare una piramide degna della donna amata da Amasi.

Amasi le accorda l'alto favore e le offre eziandio un pugnale ricchissimo, dicendole:

— Fanciulla divina, non mi è dato amarti a lungo, le leggi d'Egitto non me lo permettono, un sol giorno sarai mia, ma nel lasciarmi porterai teco questo pugnale tenendolo qual talismano; e se mai a te occorresse un

giorno la mia protezione non avrai che a mostrarmelo per ottenerla.

La vendetta persuade Rodope ad accettare le offerte del Re, ma ella pensa ancora ad Esopo, che ama sempre e del quale pur vuol vendicarsi.

Inebbriata da un liquore che in coppa ingemmata le offre uno schiavo, essa vedesi trasportata in un mondo ideale, tutto gioia e splendore, soggiorno beato di Sfingi, in un paradiso egizio, vaporosa visione che della tradita fanciulla fa una cortigiana.

QUADRO QUARTO.

Gabinetto in casa di Rodope.

La vendetta della Cortigiana.

La gran cortigiana trovasi nella sua splendida dimora acquistata coi tesori del re Amasi. Nulla mancherebbe alla sua felicità se non le fosse incancellabile nel cuore il pensiero di Esopo, di cui brama ognora trar vendetta, quantunque senta di amarlo ancora. Rammenta i primi felicissimi istanti d'amore e piange. Le sue reminiscenze sono però interrotte da Hamil, bellissimo schiavo suo, che le si prostra ai piedi commosso e tremante.

— Eccone un altro che mi ama, ella pensa — che vuoi? gli dice.

— Voglio dirti che un uomo inseguito da alcuni nemici suoi, cerca rifugio in questa casa.

— Chi è costui?

— Un sapiente della Frigia, il cui ingegno si elevò a grande fama.

— È Esopo, pensa Rodope, e poscia, afferrando lo schiavo, ella gli dice: — Hamil, tu mi ami, tu daresti la vita tua per me, ebbene corri, conduci a me quel sapiente e poscia nasconditi là dietro quella tenda: va, corri...; amore e felicità ti attendono.

Lo schiavo, pieno di speranze dolcissime, corre ad eseguire l'ordine ricevuto.

Rodope si ritira mentre il sapiente Frigio, che è appunto Esopo, si avvanza. Le schiave della cortigiana lo ricevono. Egli ammirando lo splendore di quella dimora, vorrebbe sapere a chi appartiene, ma le schiave nulla rispondono. Rodope, velata, si presenta al filosofo e fa sfoggio di tutte le sue seduzioni. Ma Esopo è triste ed invaso da vago presentimento di grave sciagura. I vezzi però della donna velata vincono la sua tristezza, dimentica di essere inseguito dai suoi nemici ed ardisce togliere il velo che cela il viso di Rodope. Riconosce la sua amante, ricorda il passato amore che più vivo in lui si riaccende e supplice cade ai piedi della bella Trace.

— T'ama sempre la tua Rodope, essa gli dice, non

temere. Diventai cortigiana, però ricca e potente. Mi abbandonerai ancora?

— No — egli risponde, inebriato d'amore.

Essa lo attira verso la tenda ed in un baleno scompare.

Esopo la insegue, la tenda si apre, ed Esopo vede Rodope nelle braccia dello schiavo Hamil, Rodope che ridendo gli dice:

— L'antica schiava ti punisce, la cortigiana è vendicata.

Il misero filosofo resta annichilito. La vendetta è terribile.

QUADRO QUINTO.

Il sacrificio della Vergine.

Nofre, almèa consacrata al servizio interno del tempio di Venere Arsinoe, deve essere sacrificata al fiume Dio, al Nilo.

Si avvanza il corteo solenne, accorre il popolo; la bella Nofre sta per essere ingoiata dalle sacre onde. Un istante ancora e la fanciulla sarebbe vittima del fanatismo religioso; l'istesso Amasi è spettatore impassibile di tanto orrore. Rodope, che sconosciuta trovasi in quel luogo, ha riconosciuto dopo tanto tempo, nella vittima, la sua diletta Nofre. Non sa spiegarsi per quale

strana combinazione sia diventata almèa del tempio di Venere, ma una cosa sola la colpisce in quell'istante; il periglio imminente che minaccia Nofre. La cortigiana si mette tra i sacerdoti e la vittima, e, con ardire indicibile, abbracciandola e difendendola, s'impone alla sacerdotale tirannia.

I suoi sguardi magnetici frenano lo sdegno generale.

Ma i sacerdoti inferociti vogliono la vittima designata ed incalzano minacciosi l'ardita profanatrice.

Si ammutina il popolo, vuole impadronirsi di Rodope e ne chiede al Re la morte. Rodope imperterrita si oppone ognora alla folla, ed infine si apre un varco e corre verso il trono di Amasi, ai cui piedi si inginocchia, e, presentandogli il pugnale mercè il quale può ottenere qualunque grazia, chiede sia salva Nofre.

Amasi riconosce Rodope, e, memore della fatta promessa, le accorda la chiesta grazia.

Nofre riconoscente si slancia verso Rodope per abbracciarla e vorrebbe seco fuggire, ma una vittima è necessaria al Nilo. Amasi ordina a Rodope d'indicarla.

In quell'istante Rodope scorge tra la folla, che meravigliata la circonda, il frigio Esopo. Ella rammenta i passati istanti felici, i giuramenti, il vile abbandono e la fattane vendetta; sente di amare ancora quell'uomo che vorrebbe odiare. Dimentica Nofre e si svincola dalle strette dell'amica dolcissima.

Corre verso Esopo. Qualche cosa di sovrumano anima in tal momento la bella Trace. Scinto è il suo

crine, fulmineo lo sguardo; tremante d'emozione, e come spinta da arcana forza che le consiglia l'abbandono di una vita, durante la quale ha tanto sofferto per amore, ella si avvicina all'antico amante e gli dice:

— Mi vendicai di te, ma t'amo sempre; salvo Nofre e la raccomando a colui che vilmente osò preferire la libertà all'amor mio.

Rodope abbraccia Nofre, saluta Esopo e si precipita nel Nilo.

Inorridisce il popolo, perchè Rodope è una cortigiana ed il sacro fiume vuole il sacrificio di una vergine. Il Nilo irato anzichè fecondare le campagne egizie, si dissecherà. Sono sgomentati i sacerdoti, temendo di perdere il loro prestigio, se il popolo si accorge che il sacro fiume straripa a tempo determinato, qualunque sia la vittima che inghiotte.

In questo frangente il Sommo Sacerdote per mantenere la credulità nel popolo, ed informato che in quel giorno appunto il Nilo deve incominciare la sua periodica inondazione, dichiara essere accettato con favore dagli Dei il sacrificio di Rodope in premio del suo grande amore per l'almèa di un sacro tempio.

Il popolo si ritira benedicendola, il sacro fiume straripa poco a poco; Rodope è annoverata fra le benefiche potenze celesti.

QUADRO SESTO.

Apoteosi.

Seguita la piena del Nilo, l'oscurità si fa sempre più intensa. — Odesi una soave melodia; la luce a poco a poco ritorna; le figlie del Nilo sorgono dalle acque del fiume, in una grotta incantata, ad annunziare l'abbondanza, dovuta alle onde fecondatrici, guiderdone di Osiride al sacrificio di Rodope, assunta nel Paradiso Egizio fra le potenze celesti.



COMPAGNIA DI BALLO.

Coreografi

RAFFAELE GRASSI — F. PRATESI.

Direttore d'Orchestra, PANTALEONI ALCEO.

LEGNANI PIERINA — NICOLA GUERRA

MARIA FORNASARI

EGIDIO ROSSI — LORENZO CATTANEO — FRANCESCO RAGO

ATTILIO PULCINI

CESARE SARTORIO — CARLO MERLAT

SCUOLA DI BALLO

Stagione di Carnevale-Quaresima 1891-92

Maestro di perfezionamento e dirigente, COPPINI CESARE

Maestra di Ballo, VIGANÒ ALAIDE

Maestro di Mimica MAGRI FRANCESCO

Professori di Violino, ORTORI GIOVANNI — BRAMBILLA LUIGI.

Brambilla Isabella
Villa Maria
Poletti Regina
Porro Beatrice
Bini Carolina
Cabrini Nelly
Borroni Adelaide
Cecchini Ida
Zanini Ester
Barbieri Antonietta
Piodi Clotilde
Zambelli Carolina
Cerrì Carlotta
Taveggia Michelina
Comolli Angela
Della Vecchia Gius.
Bozzoni Amelia
Comuni Rosa
Porro Antonietta

Varasi Enrichetta
Boccioloni Laura
Ronzio Ida
Borroni Elisa
Calvi Maria
Caldi Ines
Moiraghi Fiordestilde
Galloni Anna
Rivetta Cleofe
Gandini Giuseppina
Bini Angela
Mozzi Maria
Fabris Rachele
Cavini Carlotta
Barbieri Scilla
Del Taglia Maria
Benzoni Maria
Piccaro Rosa
Goldflüsz Attilia

Apomi Argia
Staffetta Aurelia
Cetti Edmea
Pilotta Rosalia
Bianchi Carlotta
Cattaneo Ines
Casella Ester
De Alessandri Ersilia
Benzoni Lucia
Boccioloni Alma
Canetta Lucia
Carnesi Carolina
Colli Elisa
Mattei Ivana
Montaperti Tomasina
Novaresi Emilia
Vajani Maria
Verganti Alessandr.

Maestro concertatore e direttore, *cav. Mascheroni Edoardo*
Sostituto, *Nepoti Pietro*
Maestro direttore dei Cori, *cav. Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Primo Violino solista, *De Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Ghignatti Gaetano*
Direttore pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo, *Pelizzari Guido*
Primo Viola per l'Opera, *Nastrucci Francesco*
Prima Viola pel Ballo, *Dal Longo Amedeo*
Primo Violoncello per l'Opera, *Magrini Giuseppe* - Sostituto, *Broglio Luigi*
Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso per l'Opera, *Dall'Aglio Artemio* - Sostituto, *Jenuscky Giov.*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Bozzi Ambrogio*
Primo Oboe per l'Opera, *Carpi Carlo*
Primo Oboe pel Ballo e Corno Inglese, *Dall'Argine Priamo*
Primo Clarinetto per l'Opera, *Mazza Ugo*
Primo Clarinetto pel Ballo, *Ciccotti Armando*
Primo Fagotto per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Cremonesi Giuseppe*
Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Gallottini Damaso*
Primo Corno per l'Opera, *Caletti Romeo* - pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
Prima Tromba per l'Opera, *Ferrieri Emilio* - pel Ballo, *Gianni Emilio*
Primo Trombone per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Vecchi Luigi*
Bass-Tuba, *Ancemanti Guglielmo*
Prima Arpa per l'Opera, *Tagliavia Luigia* - pel Ballo, *Rivolta Maria*
Seconda Arpa per l'Opera e pel Ballo, *Franchini Elvira*
Gran Cassa e Piatti, *Mirco Pietro*
Timpani, *Czerny F. Giuseppe*
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Ispettore e direttore di scena, *Sonnino Cesare*
Rammentatore, maestro *Canussio Vittorio*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Franchi Davide*
Ispettore del Coro-Orchestra, *Forapan Ulderico*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Stancich Giovanni*
Vestiarista, Ditta *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Servizio Luce Elettrica, *A. Bezzi e Comp.*
Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Fiorista e piumista, *Robba Eugenia*
Parrucchiere, *Michelotti Calimero*
Gioielliere, *Biraghi Giuseppe e Figlio*
Calzolaio, *Cazzola Giosuè*
Fornitori degli istrumenti, *Cav. Felitti G. - Sambruna C. - Maino e Orsi*
Tappezziere, Ditta *Serafino Guerra*